

STORIA DEL CINEMA

Gli anni d'oro della produzione giapponese e film di produzioni terzomondiste

A pensarci bene, ha dell'incredibile! Quest'anno il corso arriva al suo 16° anno e giunge a conclusione, al termine di una affascinante cavalcata nel mondo della celluloide.

Che poi non è affatto di celluloide se è vero (e io ne sono del tutto convinto) che il CINEMA del NOVECENTO, a differenza di altre arti, è stato lo SPECCHIO più fedele, popolare sfaccettato della STORIA degli UOMINI, ne ha seguito le vicende e le evoluzioni politiche e sociali, ne ha riflesso le idee e le mode, si è adeguato allo sviluppo economico e tecnologico. Ma soprattutto ne ha riflesso i sogni e le delusioni, i successi e le sconfitte, le farse e le tragedie, le problematiche individuali e quelle collettive, gli itinerari culturali, valoriali e morali, i tempi dell'impegno e dell'evasione.

Eravamo partiti nel 2008 dai kinetoscopi di Edison, per arrivare ai Lumière e a Méliès, l'inventore del cinema come evasione. Poi, dai cortometraggi della Pathé a quelli eccelsi di Chaplin e al cinema MUTO, quando l'Italia dominò i mercati mondiali (Cabiria di Pastrone).

E poi i lungometraggi epici di Dreyer, Murnau, Lang, Ejzenstejn, Griffith, von Stroheim. Col SONORO abbiamo percorso tutte le produzioni nazionali, con i loro film più prestigiosi o comunque significativi per testimoniare la loro epoca. Per l'Italia, gli anni '30, il Neorealismo e gli anni d'oro di fine '50 e inizi '60, quando siamo stati di nuovo i migliori per film di alta qualità.

Abbiamo visto proprio tutto! Ci manca ancora il CINEMA GIAPPONESE, quello splendido che a sorpresa vinse nel 1950 il Leone d'oro a Venezia con RASHOMON di Kurosawa. E rivinse l'anno dopo con VITA DI O-HARU di Mizoguchi, che si ripeté l'anno successivo con i RACCONTI DELLA LUNA PALLIDA D'AGOSTO. E continuò a stupire critica e pubblico con i SETTE SAMURAI e VIVERE di Kurosawa, l'ARPA BIRMANA di Ichikawa, VIAGGIO A TOKYO di Ozu, HARAKIRI di Kobayashi. Sono film rigorosamente concepiti e realizzati in una sintassi narrativa e stilistica TUTTA GIAPPONESE, eppure in grado di suscitare, in noi occidentali, assai intense emozioni per l'accentuato mondo valoriale, il potente lirismo delle immagini, la carica psicologica dei personaggi, pur espressa in una recitazione così lontana dai nostri clichè.

Aggiungeremo alcuni film "sparsi" di PRODUZIONI DEL TERZO MONDO, esemplari di cinematografie nascenti. Così i brasiliani IL DIO NERO E IL DIAVOLO BIONDO di Rocha e VIDAS SECAS di Pereira, il cileno LA TIERRA PROMETIDA di Littin, l'indiano IL LAMENTO SUL SENTIERO di Rat, l'africano TILAI di Ouerdaogo. Più due capolavori di grandi maestri europei non entrati nella rassegna

del corso: LA CACCIA di de Oliveira e SIMONE DEL DESERTO di Buñuel.

Sarà un anno indubbiamente particolare, un anno per “RESISTENTI”, dal palato raffinato, dalla curiosità viva, dalla sensibilità aperta, dal coraggio anticonformista.

Vi attendo, per passare con voi le ultime ore di questa meravigliosa avventura.

Prof. Giovanni Forni